

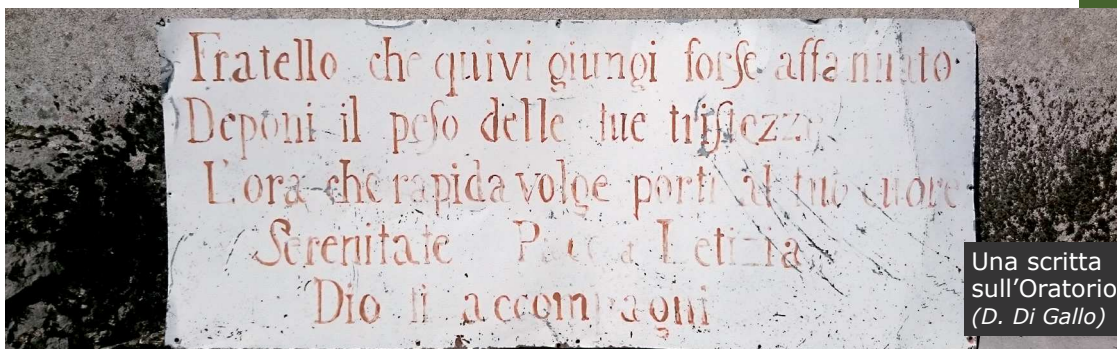
8

SUI PASSI DEI FALCIATORI ALLE SPALLE DI RAVEO

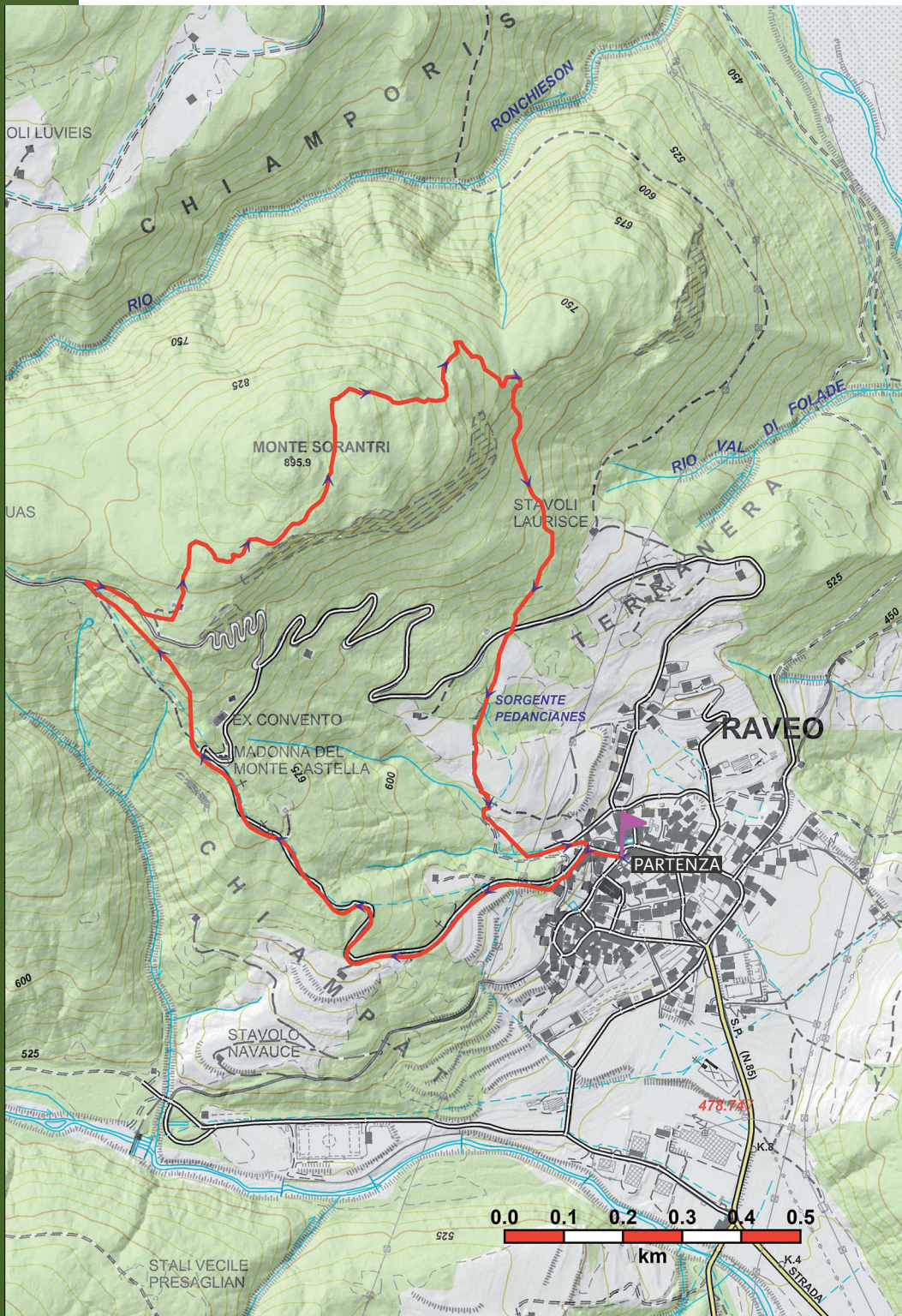
LA VIA AL SANTUARIO DI SANTA MARIA
DEL MONTE CASTELLANO E AL MONTE SORANTRI

Alle spalle di **Raveo**, uno dei paesi più antichi della Carnia situato tra il corso dei Torrenti Degano e Chiarsò, parte un percorso circolare, accessibile a tutti, che è una vera e propria immersione nella natura lungo un vecchio cammino circondato da deliziosi e silenziosi paesaggi montani. E' un cammino attraverso il tempo e il passato, tra ritrovamenti di antichi insediamenti romani e celtici, santuari millenari utilizzati come luogo di culto dai Frati francescani e indizi di una montagna vissuta in tempi più recenti, ma appartenenti ad un passato di necessità e tradizioni mai del tutto abbandonate e che potrebbero ritornare attuali.

Molto importante per il borgo è la raccolta delle bacche, frutti da cui si ottengono diversi prodotti, tanto preziosi quanto esclusivi: sciroppo, crema di mele e olivello, infusi ai frutti di bosco, liquore e succo di frutta. Nel paese è attiva la coltivazione e la commercializzazione di prodotti biologici, erbe officinali, aceto di mele, erbe per cucina (basilico, maggiorana, salvia, timo) ed erbe per tisane (camomilla, lavanda, malva, melissa, menta, rosa canina, tiglio).



Una scritta
sull'Oratorio
(D. Di Gallo)



SUI PASSI DEI FALCIATORI ALLE SPALLE DI RAVEO

COME RAGGIUNGERE IL PUNTO DI PARTENZA: da Tolmezzo raggiungere Villa Santina e alla fine del paese girare a sinistra in direzione Raveo; raggiunto l'abitato proseguire per via Roma fino ad arrivare ad una piazzetta. Possibilità di parcheggio nella piazzetta o in uno spiazzo una decina di metri prima.

LOCALITÀ DI PARTENZA E ARRIVO: Raveo, la piazzetta con indicazioni per il Santuario di Santa Maria del Monte Castellano.

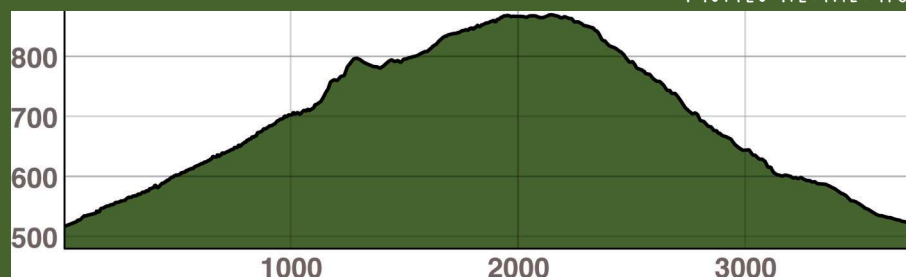
DIFFICOLTÀ: E-Escursionistico. Salita lungo una strada selciata e mulattiere; discesa lungo strade forestali e in parte per sentiero non pericoloso, a tratti ripido, che richiede attenzione.

TEMPO DI PERCORRENZA: ore 3.30. Km 3,7.

PARTICOLARITÀ: l'itinerario può essere percorso tutto l'anno in caso di inverni poco nevosi, ma consigliato ad inizio estate.

CARTA DI APOGGIO: "Prealpi Carniche - Val Tagliamento", casa editrice Tabacco, scala 1:25.000, foglio 013.

PROFILO ALTIMETRICO



RAVEO

L'itinerario ha inizio nel cuore del paese di Raveo: da una piazzetta alla fine di via Roma (500 m) seguiamo le indicazioni per il Santuario di Santa Maria del Monte Castellano e ci incamminiamo in salita lungo via del Monte, una strada che risale a prima del 1400, tuttora lastricata con grossi ciottoli di arenaria, che veniva percorsa per raggiungere le aree di fienagione soprastanti. Seguiamo il selciato passando tra



Il Santuario di Santa Maria (D. Di Gallo)

le ultime case del paese per immergerci in un paesaggio tipico delle aree marginali dei borghi di montagna, dove i prati, una volta ecosistema dominante in queste zone, si alternano ora a boschi misti di olmi, frassini, ciliegi e sambuco. Le distese prative infatti venivano mantenute mediante sfalci regolari, in quanto fonte di foraggiamento per gli armenti dei valligiani. In passato ogni famiglia possedeva per il proprio sostentamento almeno una mucca, da cui ricava formaggio, ricotta e burro, maiali e galline per la carne e le uova. L'alternanza di prati e boschi misti lascia il passo ad una faggeta pura, fonte di legna da ardere per riscaldare le case nei lunghi inverni montani.

Dopo una mezzoretta circa di cammino si giunge al **Santuario di Santa Maria del Monte Castellano** (711m s.l.m.). Costruito nel 1619 sul luogo di un'antica chiesetta dedicata alla maternità di Maria, è tramandato come sito di un'apparizione mariana, luogo di sosta privilegiato per la preghiera dei locali e meta di pellegrini di un'area ben più vasta, attratti

dalle sue virtù miracolose. La chiesa è stata utilizzata come luogo di culto anche dai Frati francescani dal 1686 che fino al 1810 (anno della soppressione dell'Ordine decretata da Napoleone con decreto imperiale nel 1810) risiedevano nel **Convento** e nell'**Oratorio** costruiti alle sue spalle. Nel 1682

Odorico Bonano di Ravejo decise di servire in solitudine il Signore andando a vivere nei pressi della chiesa di Santa Maria, dove iniziò a costruire una celletta per abitazione; qualche anno dopo ebbe il permesso di vestire l'abito terziario di San Francesco e



Oratorio e
Convento
(D. Di Gallo)

negli anni successivi numerosi Frati francescani seguirono il suo esempio e, aiutati dai valligiani, costruirono il Convento e l'Oratorio. Fecero anche diversi lavori attorno alla zona, bonificando il terreno, costruendo dei terrazzamenti, un pozzo per raccogliere le acque piovane e un forno per la cottura delle tegole; piantarono un boschetto di carpini, siepi di bosso e alberi da frutta, soprattutto meli e peri. Dopo la chiusura dell'Ordine i beni furono venduti all'asta e il Convento, con l'annesso terreno, fu gestito da famiglie che a titolo gratuito l'abitavano e lo coltivavano.

Lasciata la chiesa e gli altri edifici storici, si prosegue in direzione del **Stavolo Quas** fino a raggiungere la strada asfaltata che collega Raveo alle località di Valdie, Luvieis e Pani dove insiste un patrimonio edilizio di vecchi rustici di notevole rilevanza storico-edilizia. Si procede a destra, in direzione di



Sul percorso
(D. Di Gallo)

RAVEO

Raveo per 200 m circa, fino a raggiungere uno spiazzo con alcune panche e un tavolo dove si può sostare, godendo della splendida vista sulla Val Tagliamento. Qui si trova anche una tabella informativa sul sito archeologico del **Monte Sorantri**,

uno dei siti di maggiore interesse per quanto riguarda la presenza celtica in Friuli Venezia Giulia e visitabile lungo il cammino. Subito dopo lo spiazzo giriamo a sinistra e percorriamo una mulattiera tra piante di more e lamponi, passando tra due vecchi stavoli una volta utilizzati come stalla per il bestiame e porcilaia.



Erba trinità
(R. Valenti)

Lo stavolo di destra è infatti formato da due piani: nel piano terra veniva tenuto il bestiame e nel piano superiore il fieno; il pavimento del fienile presenta ancora il varco da dove il fieno veniva gettato agli animali sottostanti. La costruzione di sinistra era invece la porcilaia.

Proseguiamo in salita per entrare in un bosco misto a prevalenza di faggio ed abete rosso con qualche larice (seguire la segnaletica CAI e le indicazioni percorso comunale n. 1), alternato ad alcune radure più luminose e dalla vegetazione rigogliosa. Seguiamo in leggera salita una mulattiera che, percorrendo il versante sud-est del M. Sorantri, conduce ad una radura ombrosa dove sono presenti alcuni resti di costruzioni. Ora ci si trova nel sito archeologico del Monte Sorantri, che presenta un insediamento d'altura fortificato con alcune strutture abitative, probabilmente databile all'età romana e

RAVEO

alcuni ritrovamenti di epoca precedente riferibili alla civiltà celtica. Proseguendo verso nord arriviamo ad un bivio e giriamo a destra seguendo i segnavia del CAI e dei segni arancioni sugli alberi; procediamo in discesa, attraversando un bosco termofilo di carpino nero, orniello, maggiociondolo e faggio. Un po' più a valle passiamo sotto ad un cavo di acciaio: si tratta di un filo a sbalzo, utilizzato per trasportare la legna dal bosco allo stavolo sottostante. Questi tipi di **teleferiche**, molto diffuse in passato prima della costruzione della viabilità forestale, venivano utilizzate sia per esboscare la legna, sia per trasportare in fondovalle il fieno dalle aree di fienagione



Trasporto dei cavi di una teleferica
(arch. A. Anziutti)

di quota, spesso molto distanti dai paesi. Passando tra castagni, abeti, pioppi e acacie, superiamo una zona più luminosa a sambuco e rovi, per intercettare nuovamente la strada comunale che da Raveo porta a Valdie. Proseguiamo lungo una mulattiera che at-

traversa un bel prato colorato da numerose fioriture primaverili, per poi camminare, sempre in discesa, all'ombra di un boschetto misto di specie spontanee e inselvatichite: noci, olmi, frassini maggiori, acacie, ciliegi, tigli. Attraversiamo quindi un piccolo rio e un boschetto di abete rosso artificiale e dopo qualche centinaio di metri raggiungiamo la stradina in selciato percorsa in salita all'inizio del nostro cammino; giriamo quindi a sinistra e, in discesa, raggiungiamo la piazzetta, punto di partenza dell'escursione.



Cervo
(*R. Valenti*)

COSA CI RACCONTA IL SOTTOBOSCO

Il sottobosco della formazione mista a faggio e abete rosso, che si attraversa lungo la salita al sito archeologico del Monte Sorantri, è caratterizzato dalla presenza di poche specie: la chioma degli alberi infatti intercetta la maggior parte della luce del sole che non riesce a raggiungere il suolo, creando delle condizioni sfavorevoli per la vita delle piante. Non troviamo infatti nessun arbusto, ma soltanto alcune specie di piante adattate all'intensità luminosa moderata, come il ciclamino, l'erba trinità e il sigillo di Salomone. Dove invece il bosco si fa più rado e il sole riesce ad illuminare e a riscaldare il suolo, crescono rigogliosi alcuni arbusti come il maggiociondolo, il nocciolo, la sanguinella, la lantana e alcune specie a portamento basso arboreo, come il carpino nero e l'acero campestre. Se ci soffermiamo ad osservare le foglie delle specie *sciafile* (che crescono in scarsità di luce) e le confrontiamo con quelle delle piante della radura luminosa, noteremo che le prime presentano una struttura piuttosto delicata e sono sottili, mentre le seconde sono coriacee e spesse. L'illuminazione infatti non influenza solo la capacità di una pianta di produrre, attraverso la funzione clorofilliana, quantità sufficienti di amido e zucchero per crescere e svilupparsi, ma per effetto del riscaldamento che determina, influisce anche sulla quantità d'acqua persa dalla pianta con la traspirazione. Le specie della radura devono quindi difendersi da una perdita eccessiva di acqua producendo delle foglie più coriacee.



Il bosco
(D. Di Gallo)